

# STRATEGIA UE 2020. L'ERA DIGITALE AL SERVIZIO DELL' "AMBIENTE" (LE COMUNITA' "INTELLIGENTI")

*Adabella Gratani*



## 1. L'AGENDA DIGITALE EUROPEA COME NUOVO OUTPUT DI SUPERAMENTO DELLA CRISI ECONOMICA. L'ITALIA E LE COMUNITA' INTELLIGENTI

José Manuel Barroso, nella prefazione alla Strategia UE 2020<sup>1</sup>, prendendo atto della crisi economica persistente nel continente, postula il 2010 come inizio di una rinnovata fase di cambiamento per una *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, in cui uno dei cinque punti di forza è rappresentato dal miglioramento e sviluppo dell'era digitale ovvero dei mezzi informatici e di comunicazione (cd. anche ITC)<sup>2</sup>.

E' proprio in questo contesto che la Commissione UE propugna nuove "iniziative faro", nuovi concetti, nuove espressioni terminologiche, dando accesso<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Vedere Comunicazione della Commissione Europa 2020. *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* DOC COM(2010) 2020 definitivo del 3 marzo 2010. Sono previsti cinque obiettivi per guidare il processo di cambiamento quali: l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà. Al servizio dei detti obiettivi si inseriscono le sette "iniziative faro" denominate: *L'Unione dell'innovazione*; *Youth on the move*; *Un'agenda europea del digitale*; *Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*; *Una politica industriale per l'era della globalizzazione*; *Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*; *La Piattaforma europea contro la povertà*.

<sup>2</sup> Nell'ambito dell'obiettivo qualificato "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", pag.11 e segg. della Comunicazione Strategia 2020 (vd. nota supra) l'UE si pone lo scopo di migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa, promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale.

<sup>3</sup> Vedere Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Un'agenda digitale europea*, DOC COM 245 del 26 agosto 2010 (COM(2010) 245 definitivo/2 *corrigendum*: Annule et remplace le document COM(2010) 245 final del 19 maggio 2010, Concerne toutes les versions linguistiques).

ad una “Agenda europea digitale”, ove gli Stati membri siano chiamati ad elaborare strategie operative per l'internet ad alta velocità, ad orientare verso *intelligenti* sviluppi di comunicazione informatica i finanziamenti pubblici, compresi i fondi strutturali, a promuovere la diffusione e l'uso dei moderni servizi online (*e-government*, servizi sanitari online, competenze digitali, sicurezza, ecc.).

La legislazione dell'Unione garantisce ai cittadini europei una serie di diritti relativi al contesto digitale<sup>4</sup>, come la libertà d'espressione e d'informazione, la protezione dei dati personali e della riservatezza<sup>5</sup>, una condotta trasparente della pubblica amministrazione<sup>6</sup>, gli obblighi di un servizio universale di telefonia e di accesso Internet funzionale, etc. Con l'Agenda digitale, l'Europa si prefigge lo scopo di ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili<sup>7</sup>, valorizzando le tecnologie

---

<sup>4</sup> Per una generale panoramica v. Vedere anche Matteo Falcone, *L'Agenda digitale europea e le prospettive di attuazione in Italia: brevi note*, 5 luglio 2012, in [www.teutas.it/e-government/governo-elettronico](http://www.teutas.it/e-government/governo-elettronico); L. Romani, *La Strategia “Europa 2020”: obiettivi e criticità, con particolare riferimento all'Agenda digitale europea e all'interoperabilità dei sistemi informativi delle amministrazioni pubbliche europee*, in *Riv. Amm. Rep. It.*, 2011, fasc. 1-2, pg. 595; F. Merloni, *Introduzione all'e-government: pubbliche amministrazioni e società dell'informazione*, Torino, 2005, p. 59; C. D'Orta, *Il SPC: un approccio nuovo alle esigenze della rete delle pubbliche amministrazioni*, in *Giorn. di diritto amm.*, 2005, fasc. 7, p. 693; A. Natalini, *Il SPC eredita i problemi della RUPA*, in *Giorn. di diritto amm.*, 2005, fasc. 7, p.702. Nell'ambito della disciplina sulla digitalizzazione vedere Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, poi modificato dal d.lgs. n. 235/2010 Vd. v. F. Faini, *Dati, siti e servizi in rete delle pubbliche amministrazioni: l'evoluzione nel segno della trasparenza del decreto legislativo n. 235 del 2010*, in *Informatica e diritto*, 2011, fasc. 1-2, p. 263; E. Carloni, *La riforma del Codice dell'amministrazione digitale*, in *Giorn. di diritto amm.*, 2011, fasc. 5, p. 469; E. Carloni (a cura di), *Codice dell'amministrazione digitale*, Rimini, 2005; G. Cassano, C. Giurdanella (a cura di), *Il Codice della pubblica amministrazione digitale*, Milano, 2005; M. Atelli, S. Aterno, A. Cacciari, *Codice dell'amministrazione digitale. Commentario*, Roma, 2008; De Vivo, A. Polzonetti, P.Tapanelli, *Open Data, Business Intelligence e Governance nella Pubblica Amministrazione*, in *Informatica e Diritto*, 2011, fasc. 1-2, p. 239; F. Faini, *Dati, siti e servizi in rete delle pubbliche amministrazioni: l'evoluzione nel segno della trasparenza del decreto legislativo n. 235 del 2010*, in *Informatica e Diritto*, 2011, fasc. 1-2, p. 263; E. Belisario, *Open Government: l'amministrazione è più trasparente*, in *E-gov*, n.6, 2010, p. 35; G. Andriola, L. Reggi, *L'open government per la trasparenza delle pubbliche amministrazioni*, in *E-gov*, 2011, n.1, p.78.

<sup>5</sup> Vedere Comunicazione della Commissione DOC COM (2010) 609, *Un approccio globale alla protezione dei dati personali nell'Unione Europea*. Vd. anche proposta della Commissione di Regolamento del 25 gennaio 2012, attualmente in discussione, per meglio disciplinare la Direttiva 95/46/CE. v. R. Pennanzio, P. Rossi, *Open data e tutela della riservatezza tra uniformazione europea e approcci nazionali*, in *Informatica e diritto*, 2011, n. 1-2, p. 85. E. Menichetti, *Accessibilità e tutela della riservatezza*, in B. Ponti (a cura di), *Il regime dei dati pubblici: esperienze europee e ordinamento nazionale*, Bologna, 2008.

<sup>6</sup> V. B. Ponti, *I dati di fonte pubblica: coordinamento, qualità e riutilizzo*, in F. Merloni (a cura di), *La trasparenza amministrativa*, Milano, Giuffrè, 2008; F. Marzano, *La trasparenza nella Pubblica Amministrazione passa dall'Open Data o l'Open Data passa dalla trasparenza?*, in *Informatica e diritto*, 2011, n. 1-2, p. 287; B. Ponti, *Open Data and Transparency: A Paradigm Shift*, in *Informatica e diritto*, 2011, n. 1-2, p. 305.

<sup>7</sup> L'Europa, con l'Agenda digitale europea, si propone di ridurre, entro il 2020, le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 e a migliorare l'efficienza energetica del 20%, in coerenza con quanto già stabilito dal c.d. "pacchetto clima-energia 20-20-20", oggetto dei negoziati preliminari alla Conferenza della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP15) di Copenaghen del 7 - 18 dicembre 2009.

dell'informazione e della comunicazione attraverso “un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili”.

Dalla Comunicazione UE del 2010 ad oggi, l'Italia ha proceduto nel 2012, (rispettivamente con i Decreti *Semplificazione*<sup>8</sup>, *Sviluppo*<sup>9</sup> e *Crescita 2.0*<sup>10</sup>) a prevedere una Agenda Digitale Italiana (ADI), a dettare misure urgenti per la costituzione dell'Agenzia (cd. ADI) e, infine, ad introdurre le cd. *Comunità intelligenti*<sup>11</sup>.

Intorno alla denominazione di *Comunità intelligenti*, prevista dall'art. 20 Legge n. 221/2012, al fine di individuarne un “significante” esaustivo di richiamo, già si è attivata la neo costituita Agenzia Digitale Italiana<sup>12</sup>.

Al di là di compite e ricercate definizioni, è importante individuare la *ratio* che il legislatore vuole elaborare per prendere l'ingresso dei nuovi protagonisti nella società civile nell'Unione del 2013.

In tale contesto, si può ritenere fondatamente che gli sforzi normativi, nazionale ed europeo, siano quelli di disegnare una nuova architettura tecnico-governativa degli agglomerati urbani, in una direzione di compartecipazione delle forze sociali multi stratificate, e far emergere le esigenze reali dei singoli territori,

---

<sup>8</sup> Ved. Decreto legge del 9 febbraio 2012, n. 5, *Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo* (c.d. *Decreto semplificazioni*) (in GURI n. 33 del 9 febbraio 2012, S.O. n.27, in vigore dal 10 febbraio 2012), convertito con modificazioni, con legge del 4 aprile 2012, n. 35, in GURI n. 82, del 6 aprile 201, in S.O. n. 69, entrato in vigore il 7 aprile 2012. Nell'ambito del Titolo II (*Disposizioni in materia di sviluppo*), Capo I (*Norme in materia di agenda digitale e sviluppo dei settori della innovazione, ricerca e istruzione, turismo e infrastrutture energetiche*), Sezione I (*Innovazione tecnologica*) è previsto l'art. Art. 47 rubricato appositamente *Agenda digitale italiana*.

<sup>9</sup> Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83 *Misure urgenti per l'agenda digitale e la trasparenza nella pubblica amministrazione*, (cd. *Decreto Sviluppo*) in GURI 26 giugno 2012, n. 147, convertito con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134 in GURI n. 187 del 11 agosto 2012. Il Titolo II, *Misure Urgenti per l'Agenda Digitale e la Trasparenza nella Pubblica Amministrazione*, all'art. 18 disciplina la cd. *Amministrazione aperta* e all'art.19 *Istituzione dell'Agenzia per L'Italia Digitale* e all'art. 20 le sue *Funzioni*. L'Agenzia per l'Italia Digitale e' preposta alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, in coerenza con gli indirizzi elaborati dalla Cabina di regia di cui all'articolo 47 della legge n. 35/2012 (vedere nota supra), e con l'Agenda digitale europea. L'Agenzia assicura il coordinamento informatico dell'amministrazione statale, regionale e locale, in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

<sup>10</sup> Decreto Legge del 18 ottobre 2012, n° 179, *Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*, (c.d. *Decreto Crescita 2.0*), convertito in Legge 17 dicembre 2012, n.221, in GURI 18 dicembre 2012, n. 294. L'Agenzia per l'Italia digitale è chiamata, tra l'altro, a predisporre, con l'ausilio del Comitato tecnico delle Comunità intelligenti, la “piattaforma nazionale delle Comunità intelligenti”.

<sup>11</sup> Vd. art. 20 della Legge n. 221/12 (vedere nota supra).

<sup>12</sup> Agenzia per l'Italia Digitale, *Architettura per le Comunità Intelligenti: visione concettuale e raccomandazioni alla Pubblica Amministrazione*, 3 ottobre 2012, dal sito [www.digitpa.gov.it](http://www.digitpa.gov.it), pag. 11. Definizioni di richiamo sono *scuola intelligente, comunità intelligente o smart communities* quale “*quel luogo e/o contesto territoriale ove l'utilizzo pianificato e sapiente delle risorse umane e naturali, opportunamente gestite e integrate mediante le numerose tecnologie ICT già disponibili, consente la creazione di un ecosistema capace di utilizzare al meglio le risorse e di fornire servizi integrati e sempre più intelligenti (cioè il cui valore è maggiore della somma dei valori delle parti che li compongono). Il punto di partenza per lo sviluppo di una SC dipende strettamente dai benefici che questa può portare in termini di miglioramento della qualità della vita, creazione di occupazione e urbanizzazione sostenibile, intesa come somma della sostenibilità ambientale e sociale, sviluppo e risparmio economico [...]*”.

così da ottimizzare l'uso delle risorse umane, economiche ed, in primis, quelle ambientali.

Solo mediante un rapporto costante di valutazione e monitoraggio di tali aspetti, in un accresciuto sviluppo digitale di quelle forme di cooperazione e circolazione delle informazioni, si può radicare la consapevolezza del servizio reso dal progresso tecnologico all'ambiente-territorio ed è possibile che le singole regioni europee superino la profonda crisi di disavanzo economico-sociale che caratterizza l'attuale momento storico, aprendosi ad un mercato unico, più competitivo e sostenibile<sup>13</sup>.

## 2. L'ERA DIGITALE, L'INTELLIGENZA URBANA E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Come rileva la stessa Commissione UE, nella propria Agenzia Digitale “*grazie a una maggiore diffusione e ad un uso più efficace delle tecnologie digitali, l'Europa potrà affrontare le sfide principali a cui è confrontata e offrire ai suoi cittadini una migliore qualità della vita, ad esempio sotto forma di un'assistenza sanitaria migliore, trasporti più sicuri e più efficienti, un ambiente più pulito, nuove possibilità di comunicazione e un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali*”<sup>14</sup>.

L'economia digitale sta cambiando profondamente il mercato unico. La nuova visione dell'era digitale è diretta a generare benefici socioeconomici sostenibili grazie ai moderni servizi *online* e a collegamenti internet veloci. I servizi convergono e si spostano dal mondo fisico a quello digitale, universalmente accessibile su qualsiasi dispositivo, che si tratti di smartphone, PC-tavoletta (tablet PC), computer, radio digitali o televisori ad alta definizione. Si prevede che entro il 2020 i contenuti e le applicazioni digitali saranno forniti quasi interamente *online*.

Per meglio comprendere l'impatto dell'era digitale sulla tutela ambientale si deve prendere a riferimento, a titolo di esempio, l'incremento dello scambio dei servizi *online*, *by web*, via satellitare, quali il ricorso ai mezzi di pagamento e fatturazione *on line*, le *call conference by web* tra operatori economici, giuridici, politici etc., l'utilizzo sempre più usuale di scambio di prestazioni lavorative e professionali tramite *web*, le televendite, sempre più pressanti, di servizi e merci di svariata natura e tipologia, l'eliminazione radicale preponderante della carta stampata di giornali, libri, riviste, pubblicazioni scientifiche, informazioni pubblicitarie, bandi di gara, corrispondenze tra operatori economici e pubblica amministrazione a favore ora di *blog by web*, ora di sistemi di posta elettronica certificata e firma digitale, i corsi di formazioni, universitari e post universitari, forieri di accreditamento in più contesti e operati a più livelli *by web* e *on line* etc.

---

<sup>13</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, L'Atto per il mercato unico II Insieme per una nuova crescita, DOC COM(2012) 573 final del 3 ottobre 2012. La Commissione UE fissa dodici priorità immediate, su cui la Commissione si concentrerà per sostenere la crescita, l'occupazione e la fiducia nel mercato unico. Esse costituiscono le prossime tappe verso la realizzazione della nostra visione di un'economia sociale di mercato altamente competitiva.

<sup>14</sup> V. punto 1 dell'Agenda digitale europea (Introduzione) pag 4.

Questi sono alcuni degli svariati esempi di come l'era digitale stia soppiantando le forme tradizionali di comunicazione e di circolazione di informazione e dati e di crescita professionale ed economica mondiale.

Risulta di immediata evidenza come tali innovati approcci abbiano un impatto positivo sull'ambiente, eliminando *ab origine*, ovvero nella sua genesi, ogni potenziale forma di immissione e in-gestione, di inquinamento, di uso irrazionale delle risorse naturali, giacchè portano a decrementare il ricorso alle singole materie prime ed a quelle elaborate o utilizzate durante la produzione della merce o del servizio richiesto.

Così l'eliminazione della carta, soppiantata dall'era digitale, non solo tutela l'ambiente dalla deforestazione, ma altresì da tutte quelle componenti necessitate, prima, per procurarsi la risorsa carta (si pensi alle attività di disboscamento, alla modifica degli habitat, ai servizi di taglio e trasporto di legname, etc.) e, poi, per impiegarla nell'uso finale (es. l'energia elettrica per la produzione, coloranti, l'uso della risorsa idrica, dell'aria, produzione di rumori, gli scarichi, le strutture di stampaggio, le filiere etc.), oltre ad apportare un notevole risparmio sui costi economici.

Facendo "muovere" più celermente le informazioni e le comunicazioni, rispetto alla massa fisica delle risorse umane, dei capitali e delle merci –ove possibile- etc., si agevola, da un lato, l'accrescimento di efficienza nella realizzazione delle infrastrutture di comunicazione ad alta velocità e, dall'altro lato, diminuiscono le connotazioni negative sull'ambiente connesse alle varie forme di trasporto (quali scarichi nell'aria, nel suolo, nel mare, alterazione degli habitat, abbattimento delle specie animali anche tutelate, etc.).

Parlare di *comunità intelligenti* ovvero di "intelligenza" urbana o suburbana, significa creare e gestire oculatamente e fattivamente un ciclo di informazioni – dati che non solo raccolgono e illustrano le esigenze locali, le singole *defaillances* insite in ogni contesto territoriale, ma consentono un'elaborazione immediata delle possibili soluzioni da applicare al caso concreto.

Così si può parlare di "*edifici intelligenti*" ove si conoscono i dati ad esempio sul riscaldamento optando prontamente per un risparmio energetico, per l'azzeramento di sprechi energetici, per il miglior impiego di energie rinnovabili, per il benessere domotico nelle abitazioni e luoghi di lavoro e di divertimento. Si può parlare di "*progetti di quartiere*" quando si vogliono prendere a riferimento le problematiche locali e le scelte mirate ad es. in tema di gestione idrica, evitando sprechi, disavanzi nell'uso quotidiano e nelle linee di conduzione del paese, lo stesso dicasi per il trattamento, la raccolta lo smaltimento, riciclo dei rifiuti, *idem* per le altre risorse quali la tutela dell'aria etc. mediante "*approvvigionamenti intelligenti*", *idem* per una più efficiente mobilità urbana; mediante "*infrastrutture digitali intelligenti*" e sostenibili, capaci di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente<sup>15</sup>, etc.

Si tratta di dotarsi di nuovi modelli sociali di analisi, monitoraggio e visualizzazione informazioni contingenti per valutare il rendimento energetico e le emissioni di edifici, dei veicoli, delle imprese, delle città e delle regioni europee. Sul

---

<sup>15</sup> Vedere Osservatorio Nazionale Smart City dell'ANCI, *Dove reperire le risorse per i progetti delle città smart?*, dal sito [www.anci.it](http://www.anci.it).

punto si inserisce mirata la previsione<sup>16</sup> della creazione di un catalogo dei dati geografici, territoriale e ambientali.

La nuova era digitale, cd. “intelligente”, ha un ruolo fondamentale nella tutela dell’ambiente, comportando una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e un miglioramento dell’efficienza energetica, giacchè le tecnologie richiedono un uso più limitato di risorse, verso la realizzazione di risparmi energetici nell’edilizia e nelle reti dell’elettricità e verso sistemi di trasporto intelligenti più efficienti e meno energivori.

In tale contesto, è possibile promuovere una crescita economica dell’uso delle risorse e dell’energia, ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, migliorare la competitività e promuovere una maggiore sicurezza energetica.

L’iniziativa *faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"*<sup>17</sup> ha l’obiettivo di favorire la transizione verso un’economia efficiente sotto il profilo delle risorse a basse emissioni di carbonio, di potenziare l’uso degli strumenti basati sullo scambio di quote di emissione, la revisione della fiscalità energetica, di incentivare l’uso degli appalti pubblici verdi, ecc.

L’Italia si sforza di orientarsi nella nuova era digitale<sup>18</sup>, incentivando scelte progettuali volte a promuovere l’utilizzo delle tecnologie ICT negli ambiti propri della nozione di *smart communities*<sup>19</sup>, quali, la *Smart health*, la *Smart education*, *Renewable energy e smart grid*, *Energy Efficiency e low carbon technologies*, *Smart mobility e last-mile logistic*, *Sustainable natural resources (waste, water, urban biodiversity)*; nonché<sup>20</sup> a favore della sicurezza del territorio, del *Waste management*, delle tecnologie del mare, della logistica *last mile*, delle *smart grids*, dell’architettura sostenibile e della gestione ottimale e oculata delle risorse idriche.

L’approccio è quello di ridisegnare la *governance* locale, di sviluppare modelli innovativi di *e-Government* (Amministrazione pubblica *online*), e più precisamente della *e-Environment*, finalizzati a dare soluzione a problemi di scala urbana e metropolitana tramite un insieme di tecnologie, applicazioni, modelli di integrazione concertata. Con il novo processo informatico e conoscitivo della nuova era digitale

---

<sup>16</sup> Vedere art. 20 comma 9 lett. b-bis Legge n. 221/12 che richiama “il catalogo dei dati geografici, territoriali ed ambientali di cui all’articolo 23, comma 12-quaterdecies, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, *Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135” in GURI SO n. 173, 14 agosto 2012, n. 189.

<sup>17</sup> Vedere Comunicazione della Commissione Europa 2020. *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* DOC COM(2010) 2020 cit. nota 1 supra.

<sup>18</sup> Decreto direttoriale 2 marzo 2012, *Avviso per la presentazione di idee progettuali per «Smart Cities and Communities and Social Innovation»*, in GURI 10 marzo 2012, n. 59.

<sup>19</sup> Iacono G., *Dalle smart community alla riorganizzazione dei comuni e delle province*, 12 marzo 2012, dal sito [www.egov.maggioli.it](http://www.egov.maggioli.it). L’A. individua le *smart communities* come “sottosistemi funzionali principali secondo cui sviluppare un’aggregazione territoriale. ... un modello di analisi come quello attraverso cui definire, per ciascun territorio, la governance utile, e i livelli di amministrazione opportuni (area municipale, area vasta territoriale/provinciale, area regionale), ciascuno identificato rispetto ai sottosistemi che è in grado (o ha necessità) di gestire in autonomia. Da qui, da questa revisione profonda dell’organizzazione degli enti locali, può essere sviluppato il nuovo riassetto dei comuni e delle province”.

<sup>20</sup> Decreto Direttoriale 5 luglio 2012 n. 391/Ric., *Avviso per la presentazione di idee progettuali per Smart cities and Communities and social innovation*, in <http://attiministeriali.miur.it/anno-2012/luglio/dd-05072012.aspx>

si privilegiano altresì le forme di aggregazione degli agglomerati urbani, anche per affrontare congiuntamente le medesime tematiche socio ambientali, che possono coinvolgere più aree geografiche verso azioni di tutela ambientale più responsabili.

### 3. CONCLUSIONI

L'era digitale, se da un lato, consente di registrare fattori positivi di risparmio di talune risorse naturali, dall'altro lato, apporta un notevole incremento di altre, a seguito della produzione e diffusione dei sistemi elettronici ed informatici di vario genere nel campo lavorativo e ludico (es. personal computer più sofisticati, tablet, smart phone, lettori ottici ed elettromagnetici, scanner e penne elettroniche, lavagne elettroniche, penne e chiavette digitali, e-reader, ebook, videogiochi –wifii, playstation, etc.), ora con collegamenti materiali (cavi), ora con apparati e dispositivi wifi e wi-max. La proliferazione di tali apparecchi costituisce un altrettanto rilevante impatto negativo ambientale giacché impone un maggior ricorso alle risorse minerarie ed energetiche, un aumento del fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico e dei rifiuti non facilmente riciclabili e/o smaltibili.

Le tecnologie ITC, comportando un circuito autoalimentato di informazioni, con scambio di dati continuo, celere e sempre più globale, si impongono sempre più necessitate, in specie nel settore della e-government ambientale, ora per un controllo responsabile di tutte le aree geografiche e delle componenti negative da risanare, ora a nome di una doverosa compartecipazione della popolazione alle scelte di gestione e pianificazione del territorio (si pensi alle procedure di VIA, VAS etc.), ora a nome di un sempre più urgente aggiornamento delle conoscenze scientifiche e delle migliori tecniche e tecnologie esistenti (si richiamino ad es. le procedure di notifica delle specifiche tecniche e le conseguenti in caso di violazione, a tutti quei fenomeni che supportano il richiamo al principio precauzionale e alle misure cautelative da assumere per vietare circolazioni di beni, merci etc.), ora a nome di una regolare procedura di trasporti e spedizioni di merci (rifiuti), talvolta invadendo anche settori tutelati e protetti (brevetti, know how etc.), etc.

E' indubbio che il nuovo mercato informatico e digitale è diretto a comportare nuovi modelli e nuove figure professionali "intelligenti", sempre più specializzate, così favorendo un ampio riciclo generazionale e nuove opportunità di lavoro e di piattaforme concorrenziali, nonché una nuova visione dell'ambiente e del suo controllo responsabile, non solo in sede europea, ma anche internazionale, con l'effetto altresì di ridimensionare i fenomeni attuali della pressante crisi economica.